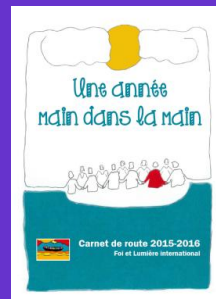


Lssate le vele!

La lettera internazionale di Fede e Luce n. 26 | Settembre 2015



Sommario

Editoriale

- Prepariamo la cartella 2

Reportage

- In Olanda, riunione di primavera 4
- In Georgia, la Rosa del Deserto 5
- In Belgio, una giornata tornando alle origini 6
- Notizie dal Madagascar 8
- In America, "Indian Creek" compie 25 anni 9
- In Italia, "Coraggio, sono io!" 10

Testimonianze

- Da Aleppo, la città martire 13
- In Francia, il cammino di Séverine 16
- In Nuova Zelanda, cambiare... un cuore alla volta 18

Per riflettere

- Le attese delle famiglie 20
- La preghiera di Francesco 22

Album di famiglia 23

Solidarietà internazionale 25

Agenda internazionale 25

Lettera di Marie-Hélène 26

- Vecchiaia, amica mia?

Pubblicazioni 28

- Il carnet de route 2015-2016
- Il dépliant delle finanze
- Ascoltami



Foy et Lumière international 3 rue du Laos 75015 Paris France - T. + 33 1 53 69 44 30 -
foi.lumiere@wanadoo.fr www.foietlumiere.org - <http://fli-afoi.blogspot.fr/>

Prepariamo la cartella



Ghislain du Chéné
Coordinatore Internazionale

All'inizio dell'anno scolastico, i genitori controllano sempre scrupolosamente che i figli abbiano tutto l'occorrente per affrontare al meglio l'impegno che li attende: cartella, libri, quaderni, matite, e così via.

Iniziando questo nuovo anno, anche noi dobbiamo avere tutto il necessario perché gli incontri nella nostra comunità si svolgano al meglio. Vi propongo perciò di controllare insieme che non manchi niente nel nostro equipaggiamento.

Per prima cosa, impariamo a conoscere il nostro carnet de route, con il quale le comunità di tutto il mondo cammineranno unite mano nella mano. Nei primi mesi ci prepareremo ad incontrare Gesù Bambino nel presepe, pregando e sentendoci in intima comunione con chi è già in cielo nella pace del Signore. Forti di questo incontro, scopriremo più avanti che ciò che ci unisce è più grande di ciò che ci separa: pensiamo ad esempio alla divisione fra le Chiese cristiane, al divario fra generazioni giovani e meno giovani, fra ricchi e poveri, fra chi è nella gioia e chi è nel dolore. Infine - pronti a cogliere ogni chiamata del Signore, rafforzati dallo Spirito Santo e saldi sulla roccia della Misericordia - partiremo ad annunciare la nostra lieta novella fino agli estremi confini della terra! Come raffigura questa bella scultura, "l'amore fa girare il mondo".

Ogni comunità ha il suo stendardo realizzato con tanta cura, ed è in un certo senso la sua carta d'identità. Non lasciatelo ammuffire in un angolo; portatelo con voi ogni volta che vi



è possibile. Questo ci aiuta ad essere visibili nelle parrocchie. I fedeli sono sempre felici di vederci partecipare alla liturgia nelle loro parrocchie!

Non dimentichiamo poi la preghiera di Fede e Luce: è molto bella e vorrei tanto che la imparassimo tutti a memoria, per recitarla non solo

ai nostri incontri ma anche in altre occasioni, affinché ci aiuti a vivere nel quotidiano la spiritualità di Fede e Luce, come ci invitava sempre a fare Padre Joseph Larsen.

Riflettiamo sul fatto che non siamo soli nella nostra comunità, ma che ne esistono molte altre, più o meno vicine a noi geograficamente. Quelle più vicine hanno lo stesso Vice-coordinatore; lo conosciamo bene? Ciò sarà ancora più importante in questo anno in cui i nostri scambi serviranno a definire meglio chi siamo e cosa vogliamo essere. Il Vice-coordinatore può inoltre essere d'aiuto per organizzare incontri, pellegrinaggi e campi con altre comunità.

Abbiamo tutti la stessa Charta, un documento straordinario, un tesoro che Fede e Luce ha accumulato in tutti questi anni; è necessario leggerlo e rileggerlo. Troviamo il tempo di meditarlo durante un incontro, e di condividere i capitoli o le frasi che ci colpiscono maggiormente.

Esistono inoltre comunità molto lontane dalla nostra; sono comunità che vivono in condizioni estremamente difficili, dovute a povertà, guerre o conflitti. Non dimentichiamo che alcune di queste non si possono nemmeno permettere di condividere un pasto insieme; non dimentichiamo che in Siria, in Ucraina, in Nigeria vi sono comunità Fede e Luce che continuano ad incontrarsi ogni mese (in Siria addirittura ogni settimana); continuiamo a recitare ogni giorno la preghiera di San Francesco, come ci ha invitato a fare Marie-Hélène Mathieu. Ricordiamoci di celebrare le giornate di annuncio e condivisione, così da essere sempre solidali gli uni con gli altri, e perché ogni comunità possa vivere gli stessi momenti in ogni angolo del mondo.

Ora che tutto è pronto, possiamo partire con il nostro stendardo per un anno di bellissimi incontri che porteranno molto frutto.

Buona strada!
GdC

La preghiera di Fede e Luce

Signore, Tu sei venuto sulla nostra terra,
per rivelarci tuo Padre, nostro Padre,
e per insegnarci ad amarci gli uni gli altri.
Inviaci lo Spirito Santo che ci hai promesso.
Egli faccia di noi,
in questo mondo di guerra e di divisione,
degli strumenti di pace e d'unità.
Gesù, Tu ci hai chiamati a seguirti
in una comunità Fede e Luce.
noi vogliamo dirti di « sì ».
Noi vogliamo vivere un'alleanza d'amore
in questa famiglia che Tu ci hai donata,
per condividere le nostre sofferenze e le nostre difficoltà,
le nostre gioie e la nostra speranza.
Insegnaci ad accogliere le nostre ferite, la nostra debolezza
perché in esse si manifesti la tua potenza.
Insegnaci a scoprire il tuo volto e la tua presenza
in tutti i nostri fratelli e sorelle, specialmente i più deboli.
Insegnaci a seguirti sulle strade del Vangelo.
Gesù, vieni ad abitare in noi e nelle nostre comunità
come Tu hai inizialmente abitato in Maria.
Ella è stata la prima ad accoglierti.
Aiutaci ad essere sempre in piedi, con lei,
ai piedi della croce, vicini ai crocifissi del nostro mondo.
Aiutaci a vivere della tua Resurrezione.
Amen.

Riunione di primavera

Il 19 marzo, festa di S. Giuseppe, i membri del Consiglio d'Amministrazione di Fede e Luce Internazionale si sono incontrati a Thorn, in Olanda, per la riunione di primavera. La Provvidenza ha voluto che venisse fissato proprio quel giorno, e due di noi, Anne-Marie Pike e Artkin Muwishi si sono recati sulla tomba di Padre Joseph Larsen, che si trovava sul loro tragitto fra l'Aeroporto di Amsterdam e Thorn, e hanno affidato la nostra riunione alle sue preghiere. Sono certo che in quei giorni Padre Joseph ha vegliato su di noi.

Anche Marthe Robin vegliava su di noi: era il mese di marzo, e per quei giorni il carnet de route ci invitava a seguire il suo esempio di messaggera della gioia. Inoltre, eravamo alloggiati presso un Foyer de Charité, l'opera fondata da Marthe. Con la comunità del Foyer abbiamo condiviso il tempo di preghiera e la messa mattutina, e Padre Pierik ci ha parlato della vita di colei che nel novembre 2014 la Chiesa Cattolica ha dichiarato Venerabile, avendone riconosciuto le "virtù eroiche". Ho sentito veramente un grandissima vicinanza spirituale con i Foyer de Charité! Devo aggiungere che è proprio in un Foyer che ho vissuto il mio primo ritiro con Jean Vanier, nell'ottobre 1983, quattro anni e mezzo prima della nascita di Julie. Anche dal punto di vista logistico, la comunità ci ha accolto in modo



Con l'équipe di "Cuore d'Europa"

eccezionale! Inoltre, la stessa struttura ospitava in quei giorni l'équipe della provincia "Cuore d'Europa", con la quale abbiamo potuto trascorrere molti momenti di convivialità (compreso quello in un ristorante di crêpes olandesi, dove abbiamo gustato i pannekoeken), nonché una serata comune, in cui la condivisione è stata davvero proficua.

Un ringraziamento speciale va a Hetty, che si è prodigata affinché ricevessimo un'ottima accoglienza e per farci sentire nel suo bel paese come a casa nostra.

GdC



La provincia "Cuore d'Europa" riunisce la Germania, l'Austria, l'Olanda e il Lussemburgo.

- Germania: 10 comunità
- Austria: 8 comunità
- Olanda: 6 comunità
- Lussemburgo: 5 comunità

La Rosa del Deserto

Come forse già saprete, dopo la guerra del 2008 abbiamo accolto nel nostro Paese, la Georgia, diversi rifugiati, per i quali è stato costruito un villaggio vicino a Tbilissi. In questo villaggio esiste una comunità Fede e Luce meravigliosa, che si chiama "Rosa del deserto".

Gli abitanti del luogo vivono in condizioni disagiate per mancanza di lavoro, e alcuni di loro versano addirittura nell'indigenza.

Una nostra amica, Nana, vi ha aperto un'impresa sociale chiamata "Ikorta", che dà lavoro a diverse donne specializzate nella produzione di oggetti artigianali in smalto cloisonné. Fra queste vi sono anche due nostre amiche di Fede e Luce, Matsi Gochashvili (Vice-coordinatore della Georgia) e Tako Berianidze (membro della "Rosa del deserto"). Questa occupazione è la loro unica fonte di reddito; la vendita di questi articoli è quindi una risorsa molto importante per loro. In occasione dell'assemblea provinciale svoltasi l'anno scorso nella Repubblica Ceca, Tako e Matsi hanno realizzato per Olga Gurevich uno splendido manufatto in smalto cloisonné, per ringraziarla del suo lavoro al servizio della provincia. Su di esso è raffigurato il logo in parte rivisitato, di Fede e Luce. Tutti hanno apprezzato moltissimo questo oggetto, tanto da proporre, se possibile, la condivisione di questa informazione con Fede e Luce Internazionale.



L'emblema di Fede et Lumière

Forse qualcuno vorrà aiutare queste persone richiedendo una spilla o un ciondolo con il simbolo di Fede e Luce. O forse altri vorranno ordinare un articolo, in vista di una riunione di consiglio o di un'assemblea. Tutti i gioielli sono realizzati in argento.

Il prezzo di una spilla o di un ciondolo con il simbolo di Fede e Luce (diametro 3,3 cm - 4 cm) varia dai 30 ai 40 Euro (spese di spedizione escluse).

Il laboratorio produce anche orecchini, anelli e braccialetti.

Tako e Matsi devolveranno una piccola parte del ricavato alla comunità di Fede e Luce, una realtà molto importante per loro. Grazie!

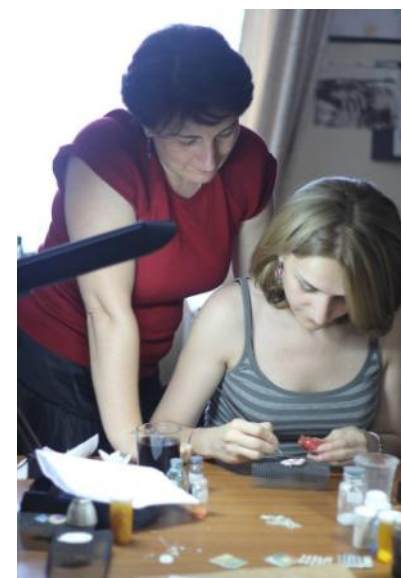
*Ekaterine Gachechiladze
Coordinatore di "Fra i due Mari"*

Un'ottima idea
per un regalo!

Inoltrate i vostri ordini a Eka:
eka.gachechiladze@gmail.com

La provincia "Fra due Mari" riunisce la Georgia, la Lituania, la Repubblica Ceca, la Russia e la Slovacchia.

- Georgia: 3 comunità
- Lituania: 11 comunità
- Repubblica Ceca: 4 comunità
- Russia: 14 comunità
- Slovacchia: 10 comunità



Eka a lavoro

Una giornata tornando alle origini

L'ITALIA HA FESTEGGIATO I SUOI QUARANT'ANNI CON UN GRANDE PELLEGRINAGGIO, INIZIATO IL 24 GIUGNO A PIAZZA SAN PIETRO A ROMA E PROSEGUITO AD ASSISI FINO AL 27. MILLE ITALIANI, MA ANCHE DELEGATI DA CIPRO, DALLA GRECIA E DALLA GALILEA UNITI INSIEME PER RINGRAZIARE IL SIGNORE.

La giornata si è aperta con un momento di accoglienza e di preghiera.

Abbiamo ripreso brevemente quanto emerso nell'incontro dello scorso anno, quando ci eravamo chiesti se Fede e Luce rappresentava ancora un dono per ognuno di noi e per il mondo di oggi. Da ciò erano scaturite molte idee positive, ma si erano evidenziati anche dubbi e preoccupazioni, come ad esempio l'invecchiamento delle nostre comunità.

Il nostro assistente spirituale, Padre Xavier Nys, ci aveva quindi rammentato che il tesoro di Fede e Luce non sono le comunità in continua crescita, le comunità senza problemi, dove tutto va bene. Ciò che importa è quello che abbiamo nel cuore; lasciamoci dunque guidare dallo Spirito.

Quest'anno il disegno del regalo accompagnato dal motto: "Ditelo ancora...", ha ceduto il posto all'immagine del Piccolo Principe intento a scavare con la pala, che ci invita a penetrare più a fondo la nostra chiamata, riflettendo sul tema: "La chiamata, sì...! Ma quale?"

Un primo tempo di condivisione a piccoli gruppi ci ha permesso di approfondire ulteriormente la nostra chiamata a Fede e Luce. Viviane Le Polain ha quindi condiviso con noi il suo presente con mol-



ta semplicità, ripercorrendo il suo passato e confidandoci qualche segreto: "E' importante rileggere la propria storia con distacco", ci ha detto. "Io provo gioia nel rileggerla e nel constatare come tutti gli eventi siano collegati. Il Signore ci segue ovunque andiamo, senza toglierci la nostra libertà. Forse nessuno di noi ha scelto veramente di fare parte di Fede e Luce, ma abbiamo semplicemente risposto a una chiamata. E' necessario capire l'importanza, il valore e il prezzo della dell'impegno che si prende, di diventare amici, di fare parte della comunità". Ripercorrere la nostra storia personale in Fede e Luce significa approfondire il nostro cammino spirituale. Grazie Viviane per questa splendida testimonianza.

Il pranzo insieme ci ha regalato un momento di convivialità e di scambio, che ha permesso a molti di proseguire le riflessioni della mattinata.

Nel primo pomeriggio, un secondo tempo di condivisione a piccoli gruppi ci ha portati ad affrontare importanti interrogativi riguardanti la crescita



Viviane Le Polain
Vicecoordinatrice internazionale

della nostra fede, la scoperta di Dio, l'influenza di Fede e Luce nel nostro rapporto con gli altri. In che modo possiamo passare da un cammino di generosità a uno di comunione?

Questo cammino sul sentiero della spiritualità è proseguito con l'intervento del nostro assistente spirituale. Padre Xavier ha ricordato come sia importante lasciare cadere le nostre maschere, rompere l'involucro del seme, l'involucro sotto il quale nascondiamo ciò che abbiamo nel cuore, e accettare di portare la croce per farci piccoli come ci chiede il Signore, per renderci permeabili al suo amore e all'amore dei più piccoli che accompagniamo; considerazioni già udite nel corso della mattinata ma formulate con parole diverse, così belle da sentire.

Queste parole così ricche di significato ci hanno guidato gradualmente a compiere il gesto fondatore dell'Arca e di Fede e Luce: la lavanda dei piedi.

Questa giornata di ritorno alle origini si è conclusa come è iniziata: con quella serenità, quella pace e gioia che sono il tratto peculiare di Fede e Luce.

Grazie a tutti per queste ricchezze condivise e a tutti coloro che hanno permesso, in un modo o nell'altro, di sentirci veramente accolti e amati così come siamo.

Georges Martin
Vice-coordinatore Provinciale



Xavier Nys
Assistente spirituale della provincia "Belgio"

Intervento di Padre Xavier (estratto)

Il primo testo fondatore di Fede e Luce è la lavanda dei piedi (Gv 13, 4-18). In questo gesto siamo invitati a mettere tutto l'amore che abbiamo, a concentrarci sulla persona a cui lavo i piedi, pensando nel mio cuore: "Anche lui è amato da Dio così com'è"; e chi mi lava i piedi è amato da Dio così com'è. Con questo gesto posso donare tutto l'amore di Dio. E' un gesto che si fa in comunione: nessuno sta più in alto o più in basso dell'altro! E' la comunione rappresentata da Maria e da Giovanni ai piedi della croce. In questo gesto io mi metto al tuo servizio e tu ti metti al mio servizio. E' reciproco: io ho bisogno di te e tu hai bisogno di me. Non c'è amore possibile se c'è uno che è più grande e un altro che è più piccolo. Gesù lava i piedi di Giuda, lo stesso che lo tradirà; eppure Gesù lo ama.

Gli interventi di Viviane e di Padre Xavier sono disponibili in francese sul sito di Fede e Luce Belgio:

http://www.foietlumiere.be/site_fl_old/actualites/actus.php?id_actu=57#.Vgh8cnrtmko

Notizie dal Madagascar



È con grande piacere che vi mando le ultime notizie su alcune comunità del Madagascar.

Ogni comunità si è incontrata a cadenze mensili. Nonostante cicloni e inondazioni, hanno tutte potuto celebrare la Festa della Luce.

Ecco un elenco delle notizie più importanti:

- **Fianarantsoa:** il 7 marzo 2015 si è svolto un incontro con Padre Albert sul tema: "Il figlio prodigo". Dopo le confessioni si è celebrata una messa con i membri delle comunità. Tutti sono stati contenti della festa e della parola di Padre Albert.
- **Ihosy:** l'8 febbraio 2015 la Comunità "Croix du Sud" (Croce del Sud) ha celebrato la Festa della Luce nella Parrocchia Cattedrale di Santa Madre di Dio. Due bambine con handicap mentale, Chrisma e Imelda, hanno fatto la Prima Comunione, circondate dagli amici e dalla comunità. Tutti sono stati felici di prendere parte alla cerimonia ed è stata l'occasione per rinnovare il nostro impegno. Dopo la messa abbiamo preparato il pranzo per onorare questa festa importante. La comunità "Croix du Sud" ha dei progetti: nutrire i bambini con handicap e seguirli in un percor-

so riabilitativo: accade a Tuléar, una località sul mare, dove ai bambini vengono praticate sabbie terapeutiche ai piedi.

- **Toliara:** le due comunità si sono incontrate per la Festa della Luce alla parrocchia di Notre Dame de l'Assomption Sanfil. La festa si è aperta con la celebrazione dell'Eucarestia presieduta da Monsignor Fulgence Rabeony, con l'assistente spirituale Hugues Bany e il curato della parrocchia. Poiché l'Arcivescovo festeggiava il suo giubileo d'argento (25 anni di episcopato), gli abbiamo fatto una torta e offerto dei regali. Questo è il frutto degli sforzi di entrambe le comunità.

Il 15 febbraio abbiamo celebrato la Giornata Mondiale del malato con una messa alla cappella del Centro Ospedaliero Regionale di Tuléar, officiata dall'assistente spirituale Jean Cley.

Grazie per il vostro sostegno. Sono stata felicissima di ricevere il numero di Hisse et Ho! (Issate le Vele!) che spiega il significato del nostro logo e che dedica un articolo sulla formazione tenutasi a Fianarantsoa. Grazie ancora per la comprensione e la generosità.

Unita a voi nella preghiera, vi abbraccio.

*Adeline Razafinirina
Vice-coordinatrice Provinciale*

Il Madagascar fa parte della provincia "Arc en Ciel" (Arcobaleno) che riunisce anche le Isole Mauritius, la Réunion e le Seychelles.

- **Madagascar:** 11 comunità
- **Mauritius (e Rodrigues):** 18 comunità
- **La Réunion:** 4 comunità
- **Seychelles:** 5 comunità

“Indian Creek” compie 25 anni

Il 5 giugno 2015 “Indian Creek” di Souderton (Pennsylvania, USA Est) ha festeggiato i 25 anni del suo riconoscimento come comunità di Fede e Luce.

Abbiamo ringraziato il Signore per la nostra e per tutte le comunità di Fede e Luce del mondo.

La nostra comunità è composta da quaranta membri ed è molto ecumenica. E' stata fondata da Barbara Shisler a Indian Creek ed è stata riconosciuta il 1 luglio 1990 da Dolores Wilson; il Coordinatore Regionale per la Costa Orientale in quegli anni era Barbara Stevens.

Più tardi la comunità “Small Wonder” (Piccola Meraviglia) di Delaware si è unita a noi e al nostro Dave Crosson (a.d. della “Fondazione Indian Creek”, da sempre in contatto con Fede e Luce) con la moglie Lorraine; in tutto eravamo 119 persone!

Successivamente si è aggiunta la comunità “Circle of Hope” (Cerchio di Speranza). Attualmente il suo assistente spirituale è Barbara Shisler, che in questa festa per il nostro 25° anniversario ha rievocato gli esordi di “Indian Creek”.

Un ragazzo della nostra comunità, Billie Jo Diehl, che ora non c'è più, aveva scritto questa poesia dedicata a Fede e Luce. Oggi l'abbiamo voluta recitare tutti insieme per onorare la sua memoria.

*Pam Landis
Vice-coordinatore Provinciale.*

Poesia di Billie Joe

La Candela di Fede e Luce

Ho visto una candela
accesa in una stanza
Con tutti i nostri amici
in preghiera
Una piccola candela
d'amore
sta lì
Una piccola candela
d'amore
e di cose belle



Billie Joe e Sue



La comunità Indian Creek

La provincia USA Est
ha 47 comunità



“Coraggio, sono io!”

L'ITALIA HA FESTEGGIATO I SUOI QUARANT'ANNI CON UN GRANDE PELLEGRINAGGIO, INIZIATO IL 24 GIUGNO A PIAZZA SAN PIETRO A ROMA E PROSEGUITO AD ASSISI FINO AL 27. MILLE ITALIANI, MA ANCHE DELEGATI DA CIPRO, DALLA GRECIA E DALLA GALILEA UNITI INSIEME PER RINGRAZIARE IL SIGNORE.

Fede e Luce è nata a Lourdes nel 1971, ma i primi anni furono piuttosto difficili e fu necessario un pellegrinaggio a Roma nel 1975 in occasione dell'anno santo, perché il movimento riprendesse slancio. Fu il Beato Paolo VI a confermare il movimento nato quattro anni prima. Il Papa si rivolse ai pellegrini improvvisando queste parole: *“Fra qualche istante, passando in mezzo a voi, vorrei fare capire questo ad ognuno di voi: tu sei amato da Dio così come sei. Egli abita il tuo cuore. Ringrazialo. Abbi fiducia in Lui. Vedi: Egli ti fa posto nella sua Chiesa, in mezzo a tutti gli altri cristiani. Con loro tu sei chiamato a formare una famiglia in cui ci si ama come fratelli”*. È ciò che Marie-Hélène Mathieu ha ricordato a Papa Francesco quando si è avvicinato a noi alla fine dell'udienza generale del 24 giugno in Piazza San Pietro; è così che si è aperto il pellegrinaggio di Fede e Luce Italia che celebrava il suo quarantesimo anniversario.

Alcuni istanti prima, il Papa aveva incontrato Emanuela e questo contatto deve essere indubbiamente stato quello che lo ha toccato di più. Emanuela soffre di una grave disabilità e dipende totalmente da chi l'assiste anche nel più pic-



Papa Francesco con Emanuela

colo gesto quotidiano. Ero presente una mattina, in albergo, quando due amiche di Emanuela sono arrivate insieme lei; avevo appena terminato la mia colazione e stavo ormai per andarmene; ma ho resistito alla tentazione e sono rimasto, facendo – maldestramente – del mio meglio per rendermi loro utile. Hanno impiegato parecchio tempo nel tentativo di farle bere qualche sorso di latte con un integratore e un pezzettino di fetta biscottata sbriciolata, ma Emanuela era ancora assonnata e non aveva proprio voglia di mangiare. Sono rima-

sto ammirato dalla delicatezza, tenerezza ed infinita pazienza con cui queste due amiche si prendevano cura di lei, parlando e intonando a bassa voce canzoncine allegre per distrarla. L'incontro con Emanuela è stato il momento culminante del mio pellegrinaggio, e la sua presenza in mezzo a noi è stata un richiamo costante alla missione di Fede e Luce nella Chiesa, come i papi ci hanno ricordato: *“Tu sei amato da Dio così come sei”*, aveva affermato il Beato Paolo VI; *“Cari amici portatori di handicap, voi siete preziosi per la Chiesa. Attraverso*

la vostra prossimità con Gesù e Maria, voi siete dei testimoni privilegiati dell'amore di Dio per ciascuno di noi", ha spiegato Papa Francesco.

Dopo Piazza San Pietro, siamo ripartiti per Assisi; eravamo un migliaio di pellegrini giunti da tutta

Italia, dalla Croazia, dalla Grecia, da Cipro, dalla Galilea; dalla Francia eravamo tre in tutto: Marie-Hélène Mathieu, Corinne Chatain ed io. Quelli trascorsi nell'incantevole cittadina umbra sono stati tre giorni meravigliosi; tre giorni sui passi di San Francesco.

Gli organizzatori avevano preparato il pellegrinaggio con cura, scegliendo come tema di riflessione la frase di Gesù *"Coraggio, sono io"* (Mt 14, 27), che ogni giorno è stata declinata con un diverso episodio della vita di San Francesco. Momenti di riflessione, di condivisione,

di preghiera e di festa hanno scandito quelle giornate, passate purtroppo troppo in fretta: siamo stati accolti calorosamente dal vescovo di Assisi, Mons. Domenico Sorrentino, nella Basilica Superiore; abbiamo assistito a bellissimi mimi pieni di poesia, che hanno portato in scena il Cantico delle creature di San Francesco; canti festosi e danze tradizionali ci hanno trasportato in paesi diversi.

Abbiamo provato la gioia di ritrovare chi aveva vissuto con noi altri eventi; la gioia di conoscere volti nuovi e di farci nuovi amici; la gioia di ascoltare Marie-Hélène rievocare la nascita di Fedè e Luce in Italia quarant'anni fa, e ricordare la figura carismatica di Mariangela, che nessuno ha mai dimenticato.

Mi sono sentito bene in mezzo a quella folla, pellegrino fra i

pellegrini; ho potuto disporre del mio tempo per incontrare tante persone e per fare il mio pellegrinaggio personale. Mentre ascoltavo Marie-Hélène raccontare gli esordi di Fedè e Luce, mi tornavano alla mente le parole udite da San Francesco, quando ricevette la chiamata nella chiesa di San Damiano (*"Va' e ripara la mia casa"* era il tema che ha guidato il nostro ultimo giorno ad Assisi). Infatti, anche a Jean Vanier e a Marie-Hélène Mathieu Gesù ha chiesto di riparare la Chiesa che stava crollando sotto il peso della mancata accettazione dei piccoli nelle parrocchie e nei pellegrinaggi; senza queste pietre angolari, l'edificio era come costruito sulla sabbia. Fin dal 1971, sull'esempio dei nostri fondatori e di coloro che si sono susseguiti nei ruoli di responsabilità, tutti abbiamo contribuito alla costruzione della "cattedrale" di Fedè e Luce. Ma in questa cattedrale,





la luce che invade l'interno non penetra dalle vetrate, come avviene generalmente, bensì dalle fessure.

I mattoni che le diverse comunità italiane hanno posto sul palcoscenico del teatro, durante la festa, hanno ricreato in modo estremamente suggestivo il primo muro della nostra cattedrale; un muro un po' sbilenco, un po' traballante, ma inframmezzato da tanti buchi e spazi vuoti; ed era chiaro che restava ancora molto lavoro da fare per portare a termine la costruzione. Durante una veglia di preghiera abbiamo messo da parte le nostre paure (la mancanza d'energia, l'ansia per l'imprevisto, le incertezze), e le abbiamo deposte ai piedi della croce; ma non abbiamo voluto separarci dalla nostra fragilità, perché essa fa parte della nostra identità; infatti, *quando sono debole, è allora che sono forte* (2Cor 12, 10). Se il lavoro che ci aspetta è ancora tanto, non lasciamoci scoraggiare: anche se a volte faticiamo a restare fedeli alla chiamata di Gesù che ci chiede di ricostruire la sua casa,

Egli non ci abbandonerà mai; *se noi manchiamo di Fede, Egli però rimane fedele (alla sua parola), perché non può rinnegare se stesso* (2Tm 2, 13).

In questa importante opera di costruzione che attende di essere completata, non dimentichiamo i muri che vengono edificati negli altri paesi, in particolare quelli che necessitano della nostra solidarietà, perché i loro muri sono importanti quanto i nostri, se non di più. *Dio ha formato il corpo in modo da dare maggior onore alla parte che ne mancava, perché non ci fosse divisione nel corpo, ma le membra avessero la medesima cura le une per le altre. Se un membro soffre, tutte le membra soffrono con lui; se un membro è onorato, tutte le membra ne gioiscono con lui* (1Co 12, 25-26). Raccogliendomi davanti alle tombe di San Francesco e di Santa Chiara, pensavo a tutti coloro che in Siria non possono piangere i loro morti perché i cimiteri sono in zone troppo pericolose, ed è impossibile ormai riuscire a posarvi nuove lapidi.

Come accade ad ogni pellegrinaggio, al momento della partenza avremmo tutti voluto fermarci più a lungo; eppure è giusto ripartire, se vogliamo proseguire la nostra opera di costruttori. Nel ritorno verso casa, ognuno di noi ha portato con sé un mattoncino, simbolo della missione ricevuta in Fede e Luce per edificare una grande cattedrale!

Prima di partire sono riuscito a salutare Emanuela; era più sveglia di quando ci siamo incontrati la prima volta. Emanuela, è stato bello conoscerti; mi hai confermato nella mia missione di coordinatore, chiedendomi non di esserti accanto per il tempo della colazione, ma di restare insieme a te. Sono felice di averlo fatto. Continua a vegliare su di me.

Ghislain du Chéné



Dalla città martire

JEAN VANIER HA SCRITTO A MIRNA PER CHIEDERLE NOTIZIE; LEI HA RISPOSTO CON UNA LUNGA LETTERA CHE, CON L'AUTORIZZAZIONE DI ENTRAMBI, VOGLIAMO CONDIVIDERE CON VOI. È MOLTO COMMOVENTE, PERCHÉ DESCRIVE DA VICINO QUELLO CHE VIVONO I CRISTIANI DI QUESTA CITTÀ MARTIRE. CI RACCONTA ANCHE COME FEDE E LUCE RESTI UNA FONTE DI GIOIA E DI AMICIZIA FRA LE ROVINE E LE MACERIE DELLA CITTÀ, E COME IL SUO MESSAGGIO POSSA ACCENDERE UNA LUCE DI SPERANZA ANCHE NELLE TENEBRE.

VIVIAMO SPESSO I NOSTRI INCONTRI DI COMUNITÀ CON SPENSIERATEZZA; NON DOBBIAMO TUTTAVIA DIMENTICARE CHE LA LIETA NOVELLA CHE SIAMO CHIAMATI AD ANNUNCIARE È UN TESORO INESTIMABILE; UN TESORO CHE PUÒ FARE MIRACOLI ANCHE NELLE CIRCOSTANZE PIÙ DIFFICILI, SE NON TRAGICHE, DI QUESTO MONDO. DOBBIAMO ESSERE PIENAMENTE COSCIENTI DI QUESTA DIMENSIONE DEL NOSTRO MOVIMENTO E CONTINUARE AD ANNUNCIARE FEDE E LUCE, A PREDICARE LA PAROLA, AD INSISTERE IN OGNI OCCASIONE FAVOREVOLE E SFAVOREVOLE, AD ESORTARE CON OGNI TIPO DI INSEGNAMENTO E PAZIENZA (2Tm 4,2); È CIÒ CHE FANNO MIRNA E LE COMUNITÀ DI ALEPPO.

Caro Jean,
Ti ringrazio per la tua lettera. Io sto bene, come tutti qui intorno a me. Dal mio ultimo messaggio, ad Aleppo non abbiamo più connessione con la rete, e ora ci arrangiamo come possiamo per trovare altri mezzi che ci permettano di restare in contatto.

Aleppo è una città martoriata. La settimana di Pasqua è stata davvero difficile per gli abitanti. Molti missili sono caduti sulla città a mezzanotte, mentre tutti dormivano; sette palazzi sono stati completamente rasi al suolo e molti altri sono stati parzialmente distrutti; numerose famiglie sono state decimate; sono stati celebrati funerali per interi nuclei familiari: padri, madri, figli sepolti lo stesso giorno. Il dolore ad Aleppo è stato immenso e ha provocato una nuova ondata di partenze: singoli abitanti e intere famiglie hanno lasciato la città per un luogo più sicuro. Quelli che sono rimasti vivono momenti molto difficili, hanno tanta paura; ed è la paura a guidare le loro decisioni, la loro visione della vita, la loro visione del futuro.

Anche oggi un missile Hawn si è abbattuto sulla città. Da una settimana non abbiamo più acqua né elettricità. Tutto il resto è disponibile: cibo, prodotti per la casa... ma costano molto. Il tempo necessario per percorrere l'arteria



stradale che collega le città si è allungato notevolmente, a causa dei numerosi posti di blocco e dei notevoli rischi. Oggi i pericoli più grandi sono la divisione, l'odio, la paura dell'altro, la mancanza di speranza, la mancanza di un senso.

Grazie a Nabil riesco a scorgere qualche barlume di luce fra le tenebre. Nabil fa parte della mia comunità da 28 anni; abbiamo una lunga storia che ci accomuna, molti ricordi, momenti di gioia, momenti di tensione. Lavora in un laboratorio vicino al mio ufficio, e quando torna a casa, passa a trovarci per qualche minuto per dare un saluto tutti. Chiede spesso ai miei colle-



ghi (un giorno l'ha chiesto persino al direttore del settore governativo per l'istruzione, in visita ufficiale): *Chi sei? Sei anche tu di Fede e Luce?* E quando gli rispondono di no, dice: *Oooooooooh nooooo, e perché no?* Poi comincia ad invitarli ai nostri incontri di comunità.

Comincio a notare un cambiamento in coloro che in ufficio conoscono Nabil: sono più aperti, felici di vederlo e di ridere con lui, anche se non capiscono tutto quello che dice. Nabil è un invito ad aprire le porte, ad abbattere le barriere in un tempo in cui, in Siria, molti cercano di innalzare mura molto spesse e chiudere le porte.

Con le comunità di Fede e Luce riusciamo ancora a vivere la gioia e l'amicizia. Per la festa della mamma tutte le comunità si sono ritrovate insieme: abbiamo imparato un canto nuovo, abbiamo parlato dell'importanza delle mamme, poi abbiamo danzato e condiviso un pasto frugale.

Congratulazioni per il Premio Templeton! E' una fonte di speranza per il nostro mondo. E' davvero una splendida notizia. E' importante, per non perdere la speranza, che esistano fondazioni e persone che cercano e incoraggiano

la pace nel mondo, e che esprimono questo bisogno. Dobbiamo incoraggiare le persone ad incontrarsi e a non avere paura l'uno dell'altro.

Il tempo di Pasqua riflette molto bene ciò che stiamo vivendo: abbiamo bisogno della pace di Gesù risorto, che dice ai suoi discepoli: *La pace sia con voi*. E abbiamo inoltre bisogno della *forza dello Spirito Santo*. Cerco di tenere le mani aperte e libere per ricevere questo dono, prendendomi del tempo per pregare, per restare accanto al Signore, per vivere la sua pace, il suo amore e la sua tenerezza.

Vorrei condividere con te alcune storie che mi hanno molto commosso. All'inizio di questo tempo di crisi ero molto vicina a una famiglia; una famiglia molto povera, con un papà, una mamma, e le loro quattro figlie. Una di queste, Rita, è morta cadendo dalle scale. Suo padre non ha potuto seppellirla perché il cimitero cristiano si trova in un quartiere molto pericoloso di Aleppo; perciò ha dovuto prendere in affitto per quattro giorni una stanza dell'ospedale, per dare tempo alla sua parrocchia di trovare un altro luogo per una sepoltura temporanea. Per refrigerare e conservare la salma in buone condizioni, ha noleggiato un generatore a benzina;

una spesa ingente per una famiglia povera, ma il padre ha detto che era l'ultima cosa che poteva regalare alla figlia e la madre ha aggiunto che la sua preoccupazione più grande era trovare un luogo per seppellirla, dove potesse riposare per sempre. E' stata una settimana davvero difficile per quella famiglia.

Questo tempo di crisi ha inferto un duro colpo a una tradizione molto importante per il nostro popolo, quella del lutto e del rispetto che dobbiamo al defunto. I musulmani seppelliscono i loro cari il giorno stesso del decesso; questo è molto importante per loro: per dimostrare rispetto alla persona, la si deve seppellire entro breve tempo; perciò il funerale viene celebrato nello stesso giorno. Noi cristiani, invece, possiamo attendere l'indomani, lasciando il defunto in casa per una notte. Solo in circostanze particolari possiamo aspettare un po' di più a lungo, ad esempio quando qualcuno deve arrivare da lontano. L'usanza prevede inoltre, che la famiglia e gli amici accompagnino la bara fino al cimitero, dove tornano spesso a pregare per i defunti. Oggi tutto questo non è più possibile, perché le lapidi sono andate distrutte e non si riescono più ad individuare i luoghi delle sepolture; e perché vi è un numero crescente di morti: decine ogni giorno.

Quando un ragazzino di dodici anni è stato ucciso da un missile Hawn, la sua famiglia ha fatto stampare dei bigliettini in suo ricordo che riportavano sul retro la preghiera di San Francesco d'Assisi. Questa famiglia mi ha commosso profondamente. E' stato per me un vero esempio in questo tempo di Pasqua, vedere come siano stati capaci di perdonare e di chiamare tutti ad essere operatori di pace, nonostante il loro infinito dolore. Questa famiglia mi ha aiutato a comprendere Gesù sulla croce: malgrado l'immenso dolore, ha avuto la forza di pensare agli altri, di trasmettere il suo amore, di invitarli a

prendersi cura gli uni degli altri.

Con le mani aperte e in silenzio, ricevo la luce di Gesù risorto.

Prega per la Siria, per Aleppo, per tutte le famiglie sfollate, e anche per me.

*Mirna Hayek
Siria, Aleppo*



Il cammino di Séverine



Nostra figlia Emeline è nata nel mese di aprile 2006, dopo quattro lunghi anni di infertilità. Che gioia immensa tenere finalmente la mia bambina tra le braccia!

La gravidanza e il parto si sono svolti senza problemi. Tuttavia la PMI (Protezione Materna e Infantile) ha riscontrato molto presto in Emeline un ritardo motorio. Come genitori lo abbiamo attribuito al trauma del suo primo ricovero ospedaliero per una lussazione congenita dell'anca, avvenuto pochi giorni dopo la nascita. La PMI ci ha indirizzati al CAMSP (Centro di Azione Medico-Sociale Precoce) per farla visitare da specialisti, i quali dopo poco ci hanno consigliato di consultare un neuropediatra.

Emeline è stata così sottoposta a tutti gli esami di rito (risonanza magnetica cerebrale, cariotipo, elettroencefalogramma, e così via), che non hanno evidenziato alcuna anomalia.

A dodici mesi la piccola riusciva a malapena

a stare seduta, non sapeva camminare e tanto meno reggersi in piedi. Poiché il ritardo di Emeline si aggravava sempre più, i medici hanno iniziato a

parlare di "handicap multiplo". Fino ad oggi non è ancora stata emessa una diagnosi precisa per nostra figlia.

Non è facile, dopo avere aspettato così a lungo un bambino, scoprire nel volgere di pochi mesi che è affetto da handicap multiplo. Ma noi amiamo Emeline con tutto il cuore e facciamo di tutto per renderla felice.

Un giorno, senza sapere bene il perché, ho sentito il bisogno di andare a Lourdes. Ne abbiamo parlato a Jean-René e a Bernadette, lo zio e la zia di mio marito, cattolici di grande fede. Gli zii hanno accolto questo nostro desiderio con entusiasmo e, grazie al loro interessamento, nel maggio 2012 abbiamo preso parte ad un pellegrinaggio con la loro comunità di Fede e Luce. Questa comunità è composta

da famiglie coinvolte dall'handicap e si riunisce una volta al mese dopo la messa, per pranzare insieme e, più tardi, condividere momenti di riflessione spirituale.

Nei giorni del pellegrinaggio ho vissuto un momento molto intenso e davvero indimenticabile alla piscina, accompagnata da Bernadette ed Emeline. Le volontarie si sono occupate del bagno di Emeline con grande semplicità e destrezza (non è poi così scontato, data la condizione di Emeline e l'ingombro della sua carrozzina) e tutto è andato nel modo migliore. Quando poi è stato il mio turno, ho avvertito davanti alla Madonna qualcosa di indescrivibile, come un'attrazione, un richiamo. L'atmosfera di quel luogo è sconvolgente e mi ha toccato profondamente.

Dopo esserci rivestite, al momento di avviarci verso l'uscita, i miei occhi hanno incontrato quelli di una volontaria. Ci siamo guardate intensamente e, senza parlarci - data la differenza delle nostre lingue - ci siamo abbracciate e abbiamo pianto. E' stato un altro momento molto forte e commovente.

Questa esperienza a Lourdes con la comunità Fede e Luce dei nostri zii, ci ha spinto a cercare una nella nostra regione. Quattro mesi dopo ci siamo uniti alla comunità "Il Piccolo Principe" di Parigi.

Abbiamo quindi iniziato a frequentare saltuariamente la parrocchia e, grazie a queste nuove abitudini, ho cominciato ad aprirmi alla fede; finché dentro di me è nato il desiderio di essere battezzata. Un anno dopo ho chiesto di incontrare il responsabile parrocchiale del catecumenato, per informarlo che volevo chiedere il battesimo per me e mia figlia; così ho seguito un corso di preparazione per un anno e mezzo.

Mi è sembrato naturale scegliere Jean-René e Bernadette come miei padrini, poiché è grazie a loro che ho iniziato questo cammino. La scelta di quelli di Emeline è stata invece meno scontata a causa del suo handicap, e soprattutto perché non sapevamo a chi proporre questa responsabilità, fra le persone a noi più vicine.

Ci siamo perciò orientati verso la nostra comunità e abbiamo chiesto a Blanche, una ragazzina di dodici anni, se avesse voluto essere la sua madrina; a questa proposta, Blanche ha accettato con gioia.

Per il padrino, il diacono della nostra parrocchia ci ha suggerito di chiedere a qualcuno della nostra cerchia parrocchiale. Ho subito pensato a Carlos, uno dei catecumeni che si preparava per il sacramento della cresima. Voglio precisare che a quel tempo ci conoscevamo appena. Poiché anche mio marito era d'accordo, gliene abbiamo parlato un giorno in chiesa, dopo la messa. Lo abbiamo quindi messo a suo agio, spiegandogli che avremmo accolto senza problemi anche un suo rifiuto, e che poteva prendere tempo per confrontarsi con Ananda, la sua compagna; ma Carlos, con mia grande sorpresa, ha accettato immediatamente, dicendo che non aveva bisogno di riflettere. Abbiamo così vissuto un altro momento molto commovente, fatto di brividi e lacrime di gioia.

Alcuni giorni dopo, abbiamo saputo che Carlos aveva confidato ad Ananda che quando ci aveva dato quella risposta così immediata e spontanea, non era stato lui a parlare. Lo Spirito Santo? Questa rivelazione ha rafforzato ancora di più la mia fede, che ad oggi è divenuta incrollabile!

Siamo state dunque battezzate il 4 aprile 2015, la notte di Pasqua. E' stata una cerimonia intensamente bella e ricca di emozioni, soprattutto durante il canto della Litania dei Santi. Attorniate da tutti i parrocchiani, mi sembrava di essere portata sulle ali dello Spirito Santo.

Per l'anno prossimo, per i nostri quindici anni di matrimonio civile, stiamo pensando di chiedere il sacramento del matrimonio.

Oggi Emeline ha nove anni. E' coccolona, birichina e piena di gioia di vivere. Non parla ma sa esprimere con gli occhi il suo amore verso il suo padrino e la sua madrina. Fra di loro c'è un'autentica complicità: è davvero bello vederli insieme.

Ringrazio il Signore dal profondo del mio cuore per tutte queste grazie: le gioie quotidiane che ci regala Emeline, la scoperta di Fede e Luce, la condivisione della nostra fede con Jean-René e Bernadette, l'incontro con Carlos e Ananda, diventati nostri carissimi amici, la dolcezza di Blanche, i nostri battesimi, i nuovi incontri e tutte le prospettive che si aprono davanti a noi. Alleluia!

Séverine

Cambiare... Un cuore alla volta

ANNE-MARIE PIKE HA SCRITTO QUESTA LETTERA PER CONTRIBUIRE A CAMBIARE ALCUNI ATTEGGIAMENTI DELLA NOSTRA SOCIETÀ VERSO LE PERSONE CON HANDICAP. ED È STATA FELICISSIMA DI RICEVERE QUESTA RISPOSTA DAL SACERDOTE A CUI L'AVEVA INDIRIZZATA: *"LA RINGRAZIO PER AVERMI SCRITTO QUESTA LUNGA LETTERA. LE SONO VERAMENTE GRATO PERCHÉ LEI MI HA INSEGNATO MOLTE COSE E FARÒ DEL MIO MEGLIO PER METTERLE IN PRATICA."*

Reverendo Padre,
Le scrivo in quanto madre di John, (33 anni) con la sindrome di Down, e anche come presidente di Fede e Luce Internazionale, nonché co-fondatrice della Comunità Marralomeda di Christchurch, che accoglie, da 25 anni, 19 persone con un handicap mentale. Abito nella comunità con mio marito Roger da tutti questi anni. E' per me un privilegio vivere accanto a persone con la sindrome di Down o con altre disabilità mentali e poterle conoscere intimamente, e le posso assicurare che sono loro ad avere guarito me e ad essere tuttora miei maestri. Hanno fiducia in me, mi amano incondizionatamente e hanno arricchito la mia vita al di là di ogni misura; sono un sostegno alla mia vita spirituale, a tal punto che mi chiedo se la mia fiducia in Dio sia così grande quanto quella che essi ripongono in me, e se il mio amore per gli altri sia altrettanto disinteressato quanto il loro.

Domenica scorsa alla messa delle 17.00, durante la sua omelia l'ho udita definire le persone Down come bisognose di guarigione. In quel momento ho avvertito dentro di me un forte sentimento di rabbia per l'insulto che inavvertitamente lei ha rivolto a queste meravigliose creature di Dio. Ridurle a soggetti che necessitano di una grazia guaritrice divina che le renda "normali", (qualunque significato si voglia attribuire a questo termine), trasmette un messaggio completamente falsato e rafforza stereotipi molto pericolosi. La percentuale di aborti praticati su feti con disabilità è tuttora altissima, ed è mia convinzione che la società potrà essere davvero unita, solo quando sapremo accogliere ogni suo membro con le di-

versità che lo contraddistinguono, e riconoscere in ognuno di essi una creatura di Dio. Ritengo infatti che la nostra potrebbe essere una società migliore, se ci accorgessimo di quanto hanno da insegnarci le persone disabili, invece di augurarci la loro "guarigione". Il fatto che persone con disabilità abbiano una vita feconda che ha tanto da offrire al mondo è un mistero meraviglioso! Esse inoltre mettono in guardia quanti di noi, considerati "normali" o "sani", pensano che vogliano cambiare o essere "guarite" per diventare come noi. Per alcuni l'handicap è parte integrante della propria persona. Recentemente ho sentito parlare di una dottoressa con disabilità fisiche, la quale suggeriva che la Chiesa Cattolica dovrebbe usare estrema cautela verso gli atteggiamenti e le idee che diffonde su questo tema; le era stato spiegato infatti che quando il suo corpo risorgerà alla fine dei tempi, non resterà più alcuna traccia del suo handicap. La dottoressa ha obiettato tuttavia che senza di esso non sarebbe più stata se stessa. Dobbiamo quindi essere molto prudenti; si tratta di una questione molto delicata. Anche il corpo di Gesù quando apparve agli apostoli dopo la resurrezione portava ancora le piaghe della crocifissione.

Mi ha lasciato inoltre perplessa la sua testimonianza a proposito del bambino guarito dalla sindrome di Down. Mi sono chiesta in che modo sia avvenuta la sua guarigione: il bambino è stato esaminato da un genetista che ha constatato la scomparsa del cromosoma supplementare? Le caratteristiche fisiche della trisomia 21 erano mutate? Il bambino all'improvviso ha iniziato ad ottenere risultati eccellenti a scuola?



Anne-Marie e John

Ricordo un sacerdote dell'Arca d'Irlanda affermare: Le persone con una disabilità mentale vivono un Vangelo che non hanno mai letto. Sebbene non sappiano leggere la Bibbia, essi sono intrinsecamente imbevuti del messaggio di Gesù, e lo vivono con naturalezza e semplicità. Le posso assicurare che le persone con la sindrome di Down o con altre disabilità, sono veramente sante e sono i "piccoli" di Dio. Il libro di Henri Nouwen, *Adamo*, lo spiega molto meglio di quanto non riescano a farlo le mie parole, e lo suggerisco a lei come lettura. Nel corso degli anni, ho parlato con passione a coloro che non hanno il privilegio di vivere una vita come quella che ho avuto la grazia di ricevere, del dono delle persone con una disabilità, di quanto la società abbia bisogno di imparare da loro per diventare una vera umanità. Gesù non ha forse detto "Diventate come i bambini"?

Vede, Padre, in questi anni diverse persone mi hanno detto: "Sei davvero una donna meravigliosa", intendendo così farmi un complimento perché mi vedono nella comunità accompagnare persone con disabilità; quindi immaginano che io sia una specie di santa dotata di pazienza infinita...e non potrebbero essere più lontano dal vero. Nessuno però dice quanto siano meravigliosi i miei amici, perché tutta la ricchezza che hanno donato a me è invisibile

agli occhi. Perciò la mia missione nella vita è di annunciare fuori e dentro la Chiesa il dono meraviglioso di cui la nostra società dispone e che tuttavia tanti ignorano ed evitano.

Alle persone con disabilità va dato il posto che spetta loro di diritto nella società e nella Chiesa; e noi dobbiamo imparare ad apprezzare ciò che esse ci possono insegnare. Sono convinta che la nostra Chiesa, se è veramente portatrice del messaggio di Gesù, deve essere la prima ad annunciare questo messaggio al mondo. Ho voluto condividere con lei questi miei pensieri, dal momento che le sue parole, Padre, vengono ascoltate da un largo seguito di persone.

Spero non le sia dispiaciuto, se mi sono rivolta a lei in questi termini, ma mio figlio John e i suoi amici non sono in grado di parlare per se stessi, e troppe persone ancora non conoscono i loro meravigliosi doni. Il mancato riconoscimento del valore delle persone con disabilità da parte della società, è per me un problema di estrema importanza.

Dio la benedica nel suo ministero.

Anne-Marie Pike
Presidente di Fede e Luce Internazionale

Le attese delle famiglie

COSA SI ASPETTANO DALLA CHIESA LE FAMIGLIE COINVOLTE DALL'HANDICAP.

CONTRIBUTO ALLA RIFLESSIONE SINODALE DEGLI ASSISTENTI SPIRITUALI E DEI RESPONSABILI DEI GRUPPI E DEI MOVIMENTI DELLA DIOCESI DI PARIGI CHE ACCOMPAGNANO LE PERSONE CON HANDICAP E LE LORO FAMIGLIE (MARZO 2015). DI BÉNÉDICTE BOURDEL, RESPONSABILE DEL SERVIZIO HANDICAP PER IL VICARIATO INFANZIA E ADOLESCENZA.

Il documento ufficiale del Sinodo fa solo un rapido accenno alle famiglie che hanno figli con disabilità: *La Chiesa sostiene le famiglie che accolgono, educano e circondano del loro affetto i figli diversamente abili (Relatio Synodi n. 57)*. E' tuttavia necessario approfondire la questione del sostegno della Chiesa nei confronti di queste famiglie, per due ragioni:

- **La Chiesa difende la vita**; essa deve quindi accompagnare le famiglie che accolgono ed educano figli con un handicap. Deve udire il grido di queste famiglie che soffrono e che sovente si ritrovano sole ad occuparsi del figlio, con un immenso bisogno di essere ascoltate e accompagnate dalla Chiesa. Esse rimangono spesso turbate perché non trovano, nelle parrocchie, l'accoglienza che speravano: Nessuno ci cerca, nessuno ci chiede niente; perché sono ferite dallo sguardo degli altri e dagli apprezzamenti maldestri, ma anche perché hanno paura di disturbare; e così alcune finiscono per allontanarsi dalla Chiesa.
- **Le persone con un handicap** sono una ricchezza per la Chiesa, come testimonia Anne-Sophie, mamma praticante, che vede nei tre figli disabili la presenza reale del Signore nella sua casa. In casa abbiamo un tabernacolo, un tesoro da condividere; abbiamo tanto da donare ma nessuno ce lo chiede! Aspettiamo che la Chiesa abbia bisogno di noi. Osare, andare incontro a questi ragazzi feriti, significa accettare di lasciarci toccare il cuore da questi "risvegliatori dell'amore" che ci invitano al decentramento e al dono di noi stessi. Al cuore della loro fragilità, la nostra vita si trova ridefinita e veniamo così



Il cardinal Barbarin (Lione, Francia) e Benjamin

ricondotti all'essenziale, all'amore donato e ricevuto. Nel loro itinerario di Fede, queste persone ferite diventano in molti casi nostri maestri di spiritualità, dei profeti posti sul nostro cammino. Attraverso la loro semplicità essi predicano il Vangelo e aprono i cuori. (...)

Quali sono le attese delle famiglie coinvolte dall'handicap?

Le famiglie che educano figli con un handicap, hanno il grande desiderio di essere coinvolte a pieno titolo nella Chiesa, di partecipare alla vita della comunità parrocchiale senza essere emarginate; desiderano che i parrochiani li guardino con occhi pieni di affetto e di amicizia, e non di quella paura per il diverso che li ferisce tanto.

La partecipazione alla messa è da loro vissuta con dolore; la presenza dei ragazzi con una di-

sabilità disturba, e troppo spesso i genitori finiscono per rinunciare a parteciparvi perché non si sentono accolti. Eppure essi sono parte del Corpo di Cristo. *Sull'altare adoriamo la Carne di Gesù: in loro noi troviamo le piaghe di Gesù. Gesù nascosto nell'Eucaristia e Gesù nascosto in queste piaghe* (Papa Francesco ad Assisi con i bambini disabili e ammalati dell'Istituto Serafico). La loro presenza a messa è fondamentale e deve essere visibile perché è evangelica; è una ricchezza che deve essere accolta. E' necessario dunque invitare ognuno ad essere audace. La comunità deve osare nell'accoglierli, mettendoli al centro, non da parte; deve cioè adattare la liturgia quando la comunità di Fede e Luce, ABO (A Braccia Aperte) o il gruppo di catechesi specializzata partecipano alla messa, invece di proporre loro una messa a parte. Devono essere invitati a partecipare attivamente alla liturgia: servizio all'altare, letture, offertorio e così via. Nathalie, mamma di un ragazzo con handicap multiplo ci dice: Mi piacerebbe tanto che mi dicessero: *"Non importa il chiasso, non fa niente; l'importante è che siate qui!"* Le famiglie ferite devono osare nel prendere il loro posto nelle nostre liturgie, ma per fare questo devono essere incoraggiate e sostenute dai pastori e dai membri delle nostre comunità.

Non si può rifiutare un sacramento a chi lo richiede, tanto meno se questa persona ha un handicap (Testo nazionale francese per l'orientamento della catechesi 2006). Troppi giovani molto spesso ne sono esclusi a causa della loro disabilità. La maggior parte dei genitori non osa chiedere i sacramenti alla Chiesa perché hanno paura di ricevere un rifiuto, o perché credono che non sia possibile. Quelli che trovano il coraggio di farlo, non sempre ricevono l'accoglienza che si aspettavano e ne rimangono feriti. E' quindi necessario andare loro incontro senza attendere che siano loro a chiederlo, e proporre loro un accompagnamento adeguato ai sacramenti.

L'integrazione della persona con un handicap nella vita parrocchiale avrà successo solo se i parrochiani metteranno in pratica il motto

dell'associazione "A Braccia Aperte": *Essere con e fare con*. Proporre a un parrochiano disabile di partecipare al gruppo di accoglienza o di preparazione delle giornate di amicizia, invitarlo alla festa della parrocchia, affidargli responsabilità commisurate alle sue capacità: sono tutte occasioni per vivere concretamente l'accoglienza della differenza e l'apertura del cuore. Per la persona con handicap sarà invece una preziosa opportunità per stringere quei rapporti di amicizia di cui ha tanto bisogno. (...) Osare l'incontro resterà sempre il modo migliore per lasciarsi trasformare. (...)

Negli istituti e nelle strutture di accoglienza per persone con disabilità, è necessario integrare la pastorale al progetto personalizzato della persona e dare sostegno ai genitori, proponendo momenti di riflessione su temi come la dignità della vita o il ruolo profetico dei loro figli nella Chiesa.

La missione della Chiesa, madre di TUTTI, consiste nel dare accoglienza ai suoi membri più poveri, i quali sono spesso nostri maestri di spiritualità. Questa conversione delle nostre comunità cristiane richiede molto tempo, e di questo dobbiamo essere consapevoli. Infatti ci serve tempo per diventare amico del povero e per capire che il povero è ciascuno di noi!

BB

Sotto la presidenza di Monsignor de Dinechin, hanno partecipato a questo lavoro: Padre Stéphane Gravereau e Padre Edouard Catrice (PPH), Anne Legrain, Emilie Lanceaert, suor Monique Letourneur e Bénédicte Bourdel (catechesi specializzata), Laure Templier (OCH), Gaëtan de Verneuil (ABO), Padre Miclescu, Valérie Amice, Elisabeth Cordier, Hélène Hamant, Colette Michaud, Denis Thomas, Chantal Hablot, Céline Dutruc-Rosset e Patrice Dujardin (Fede et Luce), Bénédicte Leray (Hand Amitié), Christophe Colin (CAJ Le Tremplin), Anne de Ladoucette (Prediletti dal Signore), Florence Mirande (Insegnamento Cattolico), Florence Prémont e Eric Zoma (S. Giovanni di Dio), Cyril Douillet (Ombre e Luci), Nathalie de Pommerol et AnneSophie Lapointe (mamme di ragazzi con un handicap).

La preghiera di Francesco

VENTI ANNI FA, JORGE MARIO BERGOGLIO, VESCOVO DI BUENOS AIRES, OGGI PAPA FRANCESCO, SCRISSE UNA PREGHIERA DIVENUTA MOLTO POPOLARE IN ARGENTINA. È UNA PREGHIERA MOLTO SEMPLICE, UNA PREGHIERA "A PORTATA DI MANO", UNA PREGHIERA SULLE DITA DELLA MANO. UNA PREGHIERA UNIVERSALE.

Il pollice è il dito a te più vicino. Comincia quindi col pregare per coloro che ti sono più vicini. Sono le persone di cui ci ricordiamo più facilmente. Pregare per i nostri cari è "un dolce obbligo".

Il dito successivo è l'indice. Prega per coloro che insegnano, educano e curano: maestri, professori, medici, sacerdoti e catechisti. Hanno bisogno di sostegno e saggezza per indicare agli altri la giusta direzione. Ricordali sempre nelle tue preghiere.

Il dito successivo è il più alto. Ci ricorda i nostri governanti. Prega per il presidente, i parlamentari, gli imprenditori e i dirigenti. Sono le persone che gestiscono il destino della nostra patria e guidano l'opinione pubblica... Hanno bisogno della guida di Dio.

Il quarto dito è l'anulare. Molti ne saranno sorpresi, ma è questo il nostro dito più debole, come può confermare qualsiasi insegnante di pianoforte. È lì per ricordarci di pregare per i più deboli, per coloro che sono afflitti da molti problemi o dalle malattie. Hanno bisogno delle tue preghiere di giorno e di notte. Le preghiere per loro non saranno mai troppe. Ed è lì per invitarci a pregare anche per le coppie sposate.

E per ultimo arriva il nostro dito mignolo, il più piccolo di tutti, come piccoli dobbiamo sentirci noi di fronte a Dio e al prossimo. Come dice la Bibbia, "gli ultimi saranno i primi". Il dito mignolo ti ricorda di pregare per te stesso... Dopo che avrai pregato per tutti gli altri, potrai allora capire meglio quali sono le tue necessità guardandole dalla giusta prospettiva, e potrai pregare meglio per queste.



Tante volte prendo la Bibbia,
leggo un po', poi la lascio
e mi lascio guardare dal Signore:
quella è l'espressione più comune
della mia preghiera.
Mi lascio guardare da Lui.
E io sento
– ma non è sentimentalismo –
sento profondamente
le cose che il Signore mi dice.
Alcune volte non parla... niente,
vuoto, vuoto, vuoto...
ma pazientemente sto lì, e così prego...
Sono seduto, prego seduto,
perché mi fa male inginocchiarmi,
e alcune volte mi addormento nella
preghiera... È anche una maniera di pregare,
come un figlio con il Padre,
e questo è importante:
mi sento figlio con il Padre.

Papa Francesco

Album di famiglia



Eileen Hermes

Eileen ha raggiunto la casa del Padre il 7 giugno scorso. Eileen è stata coordinatrice della Provincia USA Est dal 2010 al 2014. Questa foto la ritrae con il marito Myron, in occasione del consiglio dei coordinatori che si è tenuto a Lourdes nel 2011. Assicuriamo a Myron la nostra unione nella preghiera per e con Eileen.

Il papà di Valerie

Mio padre si era preparato ad entrare nella casa del Signore da lungo tempo. Sapeva che la sua vita era appesa a un filo, a causa della salute estremamente precaria. Trascorreva molto tempo in preghiera, a leggere la Bibbia e a recitare il rosario. Quando sono arrivata a casa sua, mi ha fatto un cenno dalla camera. Mi hanno detto che alcuni giorni prima si era sentito male. Aveva visto il cielo e non voleva più tornare. Ci siamo seduti a tavola e ho raccontato ai miei famigliari la sessione di formazione tenuta a Taiwan. Finito il pranzo, mia sorella è entrata nella stanza di mio padre; sembrava addormentato. Allora gli ha preso la mano ma è ricaduta sul lenzuolo. Ho provato quindi a picchiet-

tarlo dolcemente sul viso, ma lui se ne era andato per sempre.

Gli abbiamo dato l'ultimo addio con una cerimonia molto bella, insieme a tutta la famiglia e gli amici che avevano gremito la chiesa. Ringrazio Dio per questo.

Grazie per le vostre preghiere a suffragio di mio padre. Sono certa che lui ci sorride nella pace del Signore.

Valerie Jaques

Vice-coordinatrice internazionale

Nuaise Speville



Vi annunciamo con dolore una triste notizia: Nuaise Speville, coordinatore della comunità di La Fourche Corail a Rodrigues, è stato richiamato alla casa del Padre. Tutti coloro che l'hanno conosciuto si ricorderanno del suo buonumore e del suo instancabile impegno in Fede e Luce. Era sempre pronto a prendere la sua moto per recarsi in ogni casa dove vivesse una persona con handicap, e invitare la famiglia agli incontri di Fede e Luce. E' grazie a lui se oggi sull'Isola di Rodrigues, esistono tante comunità, ed è una grande perdita per Fede e Luce. Nuaise ha lasciato un segno importante sull'Isola. Era un uomo dal cuore grande e un discepolo fedele di Gesù. Ha compiuto la sua mis-

sione di battezzato a fianco dei più poveri. E' lui ormai a pregare per noi in cielo.

Uniti nella preghiera

Judex

e Marie France Violette

Notizie da Ceeli

Hisse et Ho! ci dà la possibilità di mantenerci in contatto con i vecchi responsabili. Siamo stati quindi molto lieti di ricevere notizie da Ceeli Horsburgh (Scozia), ex membro del Consiglio Internazionale. Suo figlio più giovane, Andrew, si è sposato in maggio! I nostri più sinceri auguri di felicità! Ceeli, sei magnifica con il cappello a tesa larga!



Tessa-Joy

Sul numero 24 di *Hisse et Ho!* Didier Ovazza ci aveva testimoniato il suo ruolo di Vice-coordinatore. Oggi è il nonno felice della piccola Tessa-Joy, nata lo scorso 17 giugno. Le nostre più vive felicitazioni ai genitori e ai nonni!





Una bella équipe!

Ecco la foto dell'équipe della Provincia "Colori dell'Asia". Da sinistra a destra: Gerard Bas (Singapore), Anna Dulay (Filippine), Adeline Khu (Malesia), Maggie Rivera (coordinatrice della Provincia), Padre Rolando Augustin (assistente spirituale provinciale), Paquit Fernandez (Filippine), Valerie Jaques (vice-coordinatore internazionale), e Cloyd Villegas (Filippine).

La nuova équipe provinciale ha tenuto il suo primo incontro dal 31 gennaio all'1

febbraio al Centro Don Bosco di teologia a Paranaque (Manila), con il loro più recente "acquisto", Gerard Bas di Singapore, che è stato nominato vice-coordinatore provinciale. Benvenuto Gerard e ogni benedizione a Maggie e alla sua équipe, incaricata di occuparsi delle priorità per la crescita della Provincia. Per la Festa della Luce preghiamo Gesù, Luce del mondo, affinché essi brillino nella Provincia come stelle lucenti.

Maggie Rivera
Coordinatore provinciale

Un esordio a Lubumbashi

Il 22 marzo 2015 i giovani della parrocchia di Saint Martin hanno condiviso le attività di quaresima con i parrocchiani con handicap mentale. Questi ultimi hanno suscitato la meraviglia dei giovani, che non sospettavano di scoprire in loro una così grande apertura e ricchezza di cuore.

Essi hanno quindi deciso di accompagnare ciascuno un "amico speciale"; l'iniziativa è stata una vera sorpresa per i genitori dei ragazzi con disabilità, a tal punto che hanno

vuluto proporre questo tipo di incontri per tutti i giovani dei cinque continenti.

Sarebbe bello se questa notizia venisse pubblicata sul prossimo numero del nostro giornale *Hisse et Ho!*

Bruno Ngoy
Vice-coordinatore RDC Lubumbashi



Dominique Blanchet Vescovo

Un altro bellissimo regalo per il nostro movimento! Apprendiamo con gioia la notizia della nomina di Padre Dominique a Vescovo di Belfort, avvenuta il 21 maggio scorso. L'accompagniamo con le nostre preghiere.

Padre Dominique è stato assistente spirituale della Provincia Francia Centro per molti anni, prima di ritirarsi con discrezione solo alcuni mesi fa, lasciando il posto al diacono Thierry Naullet. Ha inoltre partecipato attivamente alla realizzazione del libretto dei canti e delle partiture musicali.

Grazie, Padre Dominique, per tutti questi anni al servizio di Fede e Luce. Ci rimanga vicino a Belfort; abbiamo ancora bisogno di lei!!!

A tutti con amicizia

Ludovic de la Quintinie
Vice-coordinatore internazionale



Solidarietà internazionale

Progetti da sostenere

- **Colori d'Asia** (Malesia, Pakistan, Filippine, Taiwan), sessione di formazione per i responsabili: 1.920 €
- **Ponte dell'Amicizia** (Argentina, Brasile Sud, Paraguay), sessione di formazione per i responsabili in Argentina): 1.115 €
- **Rinascere** (Brasile Nord Est), sessione di formazione per i responsabili: 580 €
- **Gesù Luce delle Ande** (Cile, Colombia, Equatore, Perù), pellegrinaggio delle comunità: 450 €
- **Polonia Ovest**, pellegrinaggio delle comunità a Niepokalanów : 750 €
- **Egitto Centro**, campi di vacanza per tutte le comunità: 1 000 €

A cosa è servita la vostra partecipazione a partire da giugno

- Sessione di formazione per la Provincia "Luce dell'Oriente" (Corea del Sud, Hong Kong, Giappone, Taiwan): 700 €
- Sessione di formazione per i responsabili di comunità della Georgia: 1 800 €
- Sostegno alle comunità della Siria: 602 €



Fede e Luce in Georgia

Agenda internazionale

- **3-4 ottobre:** Assemblea provinciale "Francia Centro" a Pellevoisin.
- **6-8 ottobre:** "Katimavik" organizzato dalla Provincia "Ile de France Ovest" sul tema: "Performance, efficacia, successo. E le mie fragilità?" al Foyer de Charité di Poissy.
- **9-12 ottobre :** Incontro provinciale "Iberatlantico" (Spagna Ovest, Gibilterra) a Cordova in Spagna.
- **16-18 ottobre:** Incontro provinciale "Aurore Boreali" (Danimarca, Estonia, Norvegia, Svezia) a Oslo in Norvegia.
- **23-25 ottobre:** Assemblea provinciale "Slovenia" a Planina.
- **13-15 novembre:** Sessione di formazione per i responsabili di comunità della Provincia "Mari e Vulcani" (Italia Sud) a Napoli.

Lettera di Marie-Hélène Vecchiaia, amica mia?



E quando la comunità invecchia?

Marie-Hélène ci parla dell'invecchiare e della tarda età con parole piene di speranza. Esse sono di estremo conforto per tutti noi, che spesso ci lamentiamo dell'"invecchiamento" delle nostre comunità. Il nostro modello è la famiglia, luogo di trasmissione del tesoro che ci è stato affidato. Nella preghiera di Fede e Luce diciamo: *Noi vogliamo vivere un'alleanza d'amore in questa famiglia che Tu ci hai donata ...* Nella Charta è scritto: *Le comunità sparse nel mondo, formano la grande famiglia internazionale* (III, 4).

Nella nostra comunità vi sono tre livelli, in ciascuno dei quali possiamo vivere questi legami famigliari e trasmettere ciò che abbiamo ricevuto: la Comunità, la Provincia o il Paese (in cui è bene incontrarsi regolarmente per condividere problemi, gioie e dolori), e l'Internazionale. Se in ciascuno di questi tre livelli coltiviamo questi legami, alimentiamo lo spirito di condivisione e troviamo il tempo di incontrarci a cadenze regolari, Fede e Luce potrà contare su di una vera famiglia. Quando una comunità conclude il suo cammino per il venir meno di energie, dobbiamo tenerci in contatto, come quando continuiamo ad andare a trovare la nonna alla casa di riposo; quando una comunità muore, viviamo insieme la tristezza e l'azione della grazia, e quando nasce una nuova comunità, siamo tutti felici!

Ti scoccia essere vecchia? Mi ha chiesto Bruno della mia comunità Fede e Luce la sera della festa per i miei 85 anni. Mi è venuto spontaneo rispondere che l'età più bella è quella che si ha! E poi mi torna alla mente il titolo del libro scritto da Padre Bissonier: *La vita davanti a noi*. Lettera ai miei fratelli e alle mie sorelle della terza e quarta età e a quelli dell'età avanzata. Quante speranze davanti agli anni che passano! Tuttavia, devo per forza constatare i miei limiti: non essere più in grado di salire le scale a quattro a quattro, ma nemmeno a due a due; la memoria che diminuisce; e non è nemmeno piacevole smarrire di continuo documenti, chiavi, occhiali, o dimenticare un appuntamento; oppure chiedersi se si è chiuso bene il gas, ritrovarsi in cantina senza sapere cosa stai cercando o non riuscire a ricordare il nome del vicino. Più difficile ancora è constatare un calo progressivo dell'udito, a cui si devono malintesi e una partecipazione meno attiva alle riunioni di lavoro o ai discorsi a tavola con la comunità. Queste limitazioni mi fanno più vicina ai miei fratelli e alle mie sorelle con handicap; e non mi privano comunque della gioia di svolgere ancora un ruolo attivo all'OCH (Ufficio Cristiano delle Persone Handicappate) o in Fede e Luce. Ma "alla nostra età" la situazione può peggiorare rapidamente; ed è per questo che dobbiamo attingere sempre più a quel grande tesoro che è la Bibbia o alle parole di Papa Francesco, il quale ritorna sovente sul tema delle difficoltà e delle ricchezze in questo ultimo tratto della vita.

"L'anzianità"- dice il Papa - "è una vocazione"; una vocazione diversa per ciascuno di noi, che siamo nonni o non coniugati, sacerdoti, religiosi o semplici fedeli ancora in buona salute o toccati dalla malattia o dalla disabilità. Soprattutto a questi ultimi siamo particolarmente vicini, così come ai loro genitori, angosciati dal proprio declino e dalla prospettiva della morte, i quali si chiedono: "Che sarà di nostro figlio, di nostra figlia, quando noi non ci saremo più?"

Alcuni di loro sono ancora autonomi e hanno il privilegio di potere restare a casa propria con qualcuno accanto; altri vivono in un terribile isolamento; altri ancora vengono mandati in una casa di riposo, più o meno abbandonati dalla famiglia, sentendosi inutili e vivendo gli ultimi anni della loro esistenza come un naufragio ineluttabile. Per noi cristiani invece la vecchiaia è una chiamata ad aprirci a nuovi impegni e alle novità che si affacciano in famiglia e in comunità!

Una grazia, una missione

Papa Francesco commenta così la situazione attuale:

“È vero che la società tende a scartarci” (noi anziani), “ma di certo non il Signore. Il Signore non ci scarta mai. Lui ci chiama a seguirlo in ogni età della vita”. Il Papa esorta quindi i famigliari e gli amici degli anziani a stare loro accanto, a fare sentire loro “affetto, stima, gratitudine e ospitalità. Sappiate anche trarre profitto dalla loro esperienza e dalla loro saggezza, perché essi hanno la saggezza della Storia, della famiglia e della memoria; e quando una società perde la memoria, è finita”.

Rivolgendosi direttamente agli anziani, il Papa li incoraggia:

“L’anzianità contiene una grazia e una missione, una vera vocazione del Signore. Non è ancora il momento di ‘tirare i remi in barca’”. Per me la grazia consiste nel rileggere il mio passato con il cuore pieno di gratitudine. Tutto mi è stato donato gratuitamente. Sì, l’Onnipotente ha fatto per me meraviglie. Nelle diverse età della mia vita, siano esse state contrassegnate dalla gioia, dalla sofferenza, dalle tribolazioni o dai lutti, rivedo soprattutto volti pieni di tenerezza: quelli dei miei genitori, delle mie sorelle e dei miei fratelli, poi anche quelli dei miei nipoti, dei miei pronipoti e della mia famiglia allargata. Poi ancora tanti incontri, ciascuno con una luce speciale e unica, che hanno illuminato la mia vita e si sono spesso trasformati in amicizie fedeli, proseguite negli anni, fino ad oggi. E’ una grazia inoltre vedere che i “servizi” che Dio mi ha affidato hanno conservato lo spirito originario, e continuano a progredire grazie ad équipe profondamente impegnate, portatrici di nuovi rami e nuovi frutti.

In quanto alla missione, dirò solo questo: essa consiste nel continuare a trasmettere il tesoro che ci è stato affidato, cioè la scelta misteriosa di Dio per il debole e il povero; per ognuno di noi significa essere un anello fedele di questa catena d’amo-



**Marie-Hélène mentre guarda
il filmato del primo pellegrinaggio
a Lourdes nel 1971**

re scaturita dal Cuore di Dio, quando Gesù ci ha donato la sua vita sulla croce. Conoscendo anziani convinti che la vita sia ormai inutile, è importante per me avere la certezza che la nostra speciale missione, in questo ultimo tratto di cammino terreno, è di unirli al Signore nella preghiera, è la fiducia e l’offerta; una missione che si può vivere ovunque, anche in un letto d’ospedale, sebbene non sia così semplice! Basta parlare un po’ con il Signore ogni tanto, oppure con Maria.

Percorrere il sentiero della serenità

Quanto alla mia vocazione, credo sia il tempo per me di addentrarmi sempre più sul sentiero della serenità, di questa pace fatta di dolcezza, di umiltà, di gioia leggera; dono di Dio che riceviamo quando preghiamo in intimità con Lui; serenità che nasce da un conflitto, perché sovente siamo attanagliati dai sensi di colpa pensando ai nostri errori, ai nostri difetti, alle nostre omissioni. Ma, contrariamente al nostro cuore, Lui non ci condanna. Ho esultato di felicità quando Papa Francesco ha annunciato l’anno della Misericordia, affermando che Dio è pura Misericordia: la Gioia di Gesù è dimorare in noi e invitarci a riposare in Lui, così come siamo, con una totale fiducia in Lui, il Beneamato.

MHM

Estratto da *Ombres et Lumière*, N. 205, giugno 2015

Publicazioni



E' appena uscito il carnet de route 2015-2016!

Un anno Mano nella mano

Ordinatelo presso il vostro coordinatore di Provincia

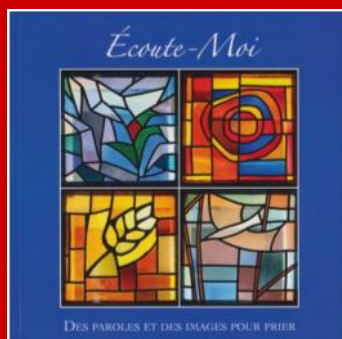
2€



Il dépliant delle finanze 2015

Su quattro pagine, una presentazione di cosa significa la solidarietà internazionale: perché sostenere le province in difficoltà, esempi concreti dell'utilizzo delle donazioni, i bisogni per l'anno che si aprirà, una carrellata sulle comunità sparse nel mondo... E infine un bollettino di partecipazione. Uno strumento indispensabile per capire come e perché.

Gratuito



Écoute-Moi (Ascoltami)

Monique Housse e la Pastorale delle persone con handicap (Digione, Francia), Edizioni Wadoo, 128 pagine, 20
Un libro che aiuta a pregare, con le cadenze dell'anno liturgico, quando siamo resi fragili dalla malattia, dalla prova, dall'handicap. Con i suoi 21 temi, Écoute-Moi si distingue per la sua accessibilità, la chiarezza dei testi, agili e brevi, e una cura particolare per le illustrazioni. Nella prefazione, Padre Olivier Quénardel, abate di Cîteaux, lo definisce un libro che infonde pace e reca giovamento allo spirito.

Per ordinare: editionswadoo@wanadoo.fr

Direttore editoriale: Ghislain du Chéné | Caporedattore e impaginazione grafica: Corinne Chatain
Per l'edizione italiana • Traduzione: Lucia Casella | Impaginazione: Matteo Cinti